

Mentre continuano le manifestazioni di solidarietà per Brandt

Il presidente abbandonato da altri suoi sostenitori

INIZIATE A BONN LE CONSULTAZIONI PER FORMARE IL NUOVO GOVERNO

I capigruppo repubblicani: Nixon ha agito in maniera «disgustosa»

Il leader della destra liberale, Genscher, sarebbe il ministro degli esteri del gabinetto Schmidt. Interrogativi e speculazioni sull'«affare Guillaume» al centro dei commenti della stampa

Il nuovo rifiuto di consegnare le registrazioni originali aggrava la situazione del capo della Casa Bianca che rischia un confronto con il Congresso

BONN, 8. Helmut Schmidt ha iniziato oggi la sua prima giornata come cancelliere designato, mentre la opinione pubblica tedesca appare ancora sconcertata ed attonita dopo le dimissioni di Brandt e di nuovi leader di destra, di fronte alla ridda di interrogativi e di speculazioni che la stampa e gli avversari politici dell'ex cancelliere allentano attorno all'«affare Guillaume».

Leri sera nella piazza principale di Bonn, qualche migliaio di militanti della SPD provenienti da tutte le città del paese, si sono riuniti per esprimere la loro solidarietà al cancelliere Brandt. Negli interventi che si sono succeduti per parecchie ore, la caduta di Brandt è stata unanimemente accolta con un'emozione che ha permeato l'intera manifestazione. Un coro di voci si levava dal gruppo di giovani Karsten Volgt.

Il caso Guillaume, si sostiene oggi in molti ambienti

di Bonn, non è che una occasione, molto probabilmente colmata e colta da forze interessate, al momento ritenuto giusto, per imporre una svolta alla linea fino ad ora portata avanti da Brandt.

Certo, si aggiunge in questi ambienti, il fatto di avere individuato lo spia di un paese straniero negli uffici più delicati della cancelleria, è un fatto grave che non poteva non avere serie ripercussioni. Il fatto di avere individuato lo spia di un paese straniero negli uffici più delicati della cancelleria, è un fatto grave che non poteva non avere serie ripercussioni.

Non a caso, qualche ora dopo, analoghi scandali si sono avuti a più riprese sotto Adenauer, Kiesinger e Ehrhard. Ma nessuno crede obiettivamente che questo sia il vero motivo della rinuncia di Brandt. I giornali della catena Springer, che sono sempre stati i portavoce della campagna brandtista della opposizione democristiana (CDU-CSU) contro Brandt e la sua politica interna ed estera, parlano naturalmente oggi di una riacquisizione della vita privata di Brandt, da parte di Guillaume, che avrebbe minacciato di renderli di dominio pubblico, e soffiano così sul fuoco di scandalo mirante a demolire la figura morale dell'ex cancelliere.

Questa sera Willy Brandt, in un discorso teletrasmesso alla nazione, ha detto che le sue improvvise dimissioni sono state motivate dal desiderio di evitare che la sua vita privata fosse trascinata in liazioni davanti al pubblico.

«Le mie dimissioni», ha detto Brandt, «scaturiscono dal rispetto per le regole non scritte della democrazia, e anche dal desiderio di impedire la mia distruzione politica e personale».

Willy Brandt ha smentito di essersi dimesso perché ricattato da Guillaume.

Dagli interrogativi che si pone oggi la stampa di Bonn si tende a fare risultare chiaro che uno dei punti centrali della vicenda sarebbe il ruolo che vi hanno avuto i due servizi di sicurezza tedeschi occidentali. Si tratta del BND (Servizi Informazioni Federali) dipendente direttamente dalla cancelleria e fino a poco tempo fa nelle mani del socialdemocratico Horst Ehmke e del BFV (Ente federale per la difesa della Costituzione) diretto da tempo dal ministro degli interni Dietrich Genscher, capo della destra del partito liberale e designato successore di Walter Scheel, il quale sarà quasi certamente eletto presidente della repubblica al posto dell'uscente socialdemocratico, Heinemann.

Le due organizzazioni, spesso in passato in concorrenza, sono entrate nel caso Guillaume in una violenta polemica nella quale sono intervenuti direttamente i rispettivi dirigenti. Le accuse reciproche erano soprattutto di avere agito con leggerezza.

La Frankfurter Rundschau (liberale di sinistra) si chiede oggi se nei servizi di sicurezza non si fossero infiltrati elementi vicini agli avversari politici del cancelliere.

«Un interrogativo», scrive il giornale — che non è stato ancora chiarito soprattutto di fronte a certe palesi ingenuità».

Ma questo, ripetiamo, non è che un aspetto della vicenda; l'occasione, cioè, scelse anche secondo quel che traspare da queste annotazioni del giornale liberale, per fare esplodere la crisi. Le ragioni di questa crisi, invece, vanno ricercate negli ultimi sviluppi della situazione interna della RFT: le sconfitte elettorali nelle ultime elezioni regionali, nello Schleswig Holstein, ad Amburgo, in Assia; le critiche cui all'interno della SPD era sottoposta da tempo la linea Brandt, sia da destra che da sinistra; la tensione nei rapporti interni alla coalizione di governo con i liberali che hanno frenato, fino a ridurre all'immobilità, la politica interna sociale che Brandt aveva programmato. E non è un caso che proprio tramite Genscher, il capo di quel servizio di sicurezza che ha fatto esplodere l'affare Guillaume, i liberali cercassero di fare tesoro proprio di questo immobilismo per spostare ancora più a destra l'equilibrio della coalizione.

Il leader della destra socialdemocratica e nuovo cancelliere Schmidt e quello della destra liberale e quasi certo ministro degli esteri Genscher, assurgono quindi, sull'onda dell'«affare Guillaume», alla ribalta del potere nella RFT. «Schmidt e Genscher», rilevava ieri sera un commentatore della radio di Bonn — si presentano come gli uomini della stabilizzazione, i discreti esecutori di un disegno atlantico che da un anno a questa parte ha subito troppe battute di arresto...». Come Brandt e Scheel erano stati gli uomini di rottura e delle prime aperture, sostiene il commentatore, oggi essi sembrano «meno adatti» ad una situazione internazionale nella quale gli americani vogliono avere «alleanze più controllate».

Oggi, il Presidium della direzione del partito comunista tedesco sottolinea che le dimissioni di Brandt sono una espressione dell'aggravamento della crisi in cui si dibatte la RFT, sul cui fondo «i circoli reazionari e i loro sostenitori politici (CDU-CSU) ed anche importanti dissenzienti dello Stato hanno scatenato una offensiva contro la politica di distensione, contro la democrazia e le rivendicazioni operai».

Firmato l'accordo a Mosca

Impianti dell'ENI per l'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. L'ENI fornirà all'URSS sei impianti chimici completi per la produzione di ammoniaca, urea, metanolo, etilene e ossido di etilene. L'annuncio è stato dato oggi da un breve comunicato diffuso dalla rappresentanza dell'ENI a Mosca, a conclusione della permanenza nella capitale sovietica del presidente dell'azienda di Stato italiana, Raffaele Girotti. Giunto alcuni giorni fa, Girotti è stato tra gli altri ricevuto dal primo ministro Aleksej Kossighin.

Il comunicato precisa che gli impianti saranno forniti

dalla «SNAM Progetti» e saranno basati su processi e tecnologie originali del gruppo. Essi saranno compensati con il ritiro plurennale da parte dell'ANIC di parte della produzione base. Non sono state indicate cifre sull'ammontare del contratto. Un analogo accordo per la fornitura di sette impianti chimici era stato firmato nello scorso settembre dalla Montedison. L'ammontare fu valutato in 500 milioni di rubli (oltre 400 miliardi di lire).

A Mosca, rende noto il comunicato, il presidente dell'ENI ha anche discusso «in forma concreta» la possibilità di fornire all'URSS di impianti di compressione per

gasodotti realizzate dal «Nuovo Pignone». Entro breve termine si prevede la firma di un primo contratto per ventiquattro stazioni.

Per quanto riguarda l'incontro con Kossighin, il comunicato precisa che sono stati esaminati problemi relativi all'allargamento dei rapporti economici tra l'ENI e i competenti organi sovietici e si è avuto uno scambio di vedute sullo sviluppo e l'approfondimento della cooperazione tra l'URSS e l'Italia e sulla partecipazione dell'ENI a tale cooperazione.

Romolo Caccavale

La battaglia in Francia

Anche Pisani annuncia che voterà per Mitterrand

Comunicato del PCF su un incontro tra l'ambasciatore sovietico e Giscard d'Estaing

PARIGI, 8. Mentre si susseguono i sondaggi, più o meno interessanti (oggi l'istituto francese di opinione pubblica da Giscard d'Estaing vincente con il 51 per cento dei voti espressi), si precisa l'intenzione di una certa alleanza di socialisti irriducibili di negare il voto candidato della destra, o addirittura di sostenere Mitterrand.

Leri abbiamo avuto il caso di Jeanneney, ex-ministro di De Gaulle. Oggi abbiamo quello, ancor più significativo, di Edgard Pisani, che fu ministro dell'Agricoltura del generale e che stamattina ha dichiarato: «Ho votato per Chaban-Delmas al primo turno e ho sperato nella sua vittoria. La scelta, ora, è completamente diversa. Giscard d'Estaing è un abile conservatore e tuttavia non ha saputo risolvere né i problemi monetari, né i problemi economici e concilio lo Stato come uno strumento al suo servizio. Comatterò dunque la candidatura di Giscard d'Estaing e decido di pormi al fianco di Mitterrand per la giustizia sociale, la difesa del franco, le libertà individuali e l'indipendenza nazionale».

Il Comitato centrale del PCF che ha terminato oggi i suoi lavori, ha pubblicato una risoluzione di raggruppamento «senza esclusioni, di tutte le energie nazionali e popolari» per l'elezione di Mitterrand alla presidenza.

Soltanto la sinistra, afferma il documento, offre la garanzia di un cambiamento «profondo e ragionevole» con la vittoria di Mitterrand. Nel suo programma sono infatti scritti il soddisfacimento delle rivendicazioni più urgenti e il miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti i francesi, lo sviluppo della democrazia e della reale partecipazione dei cittadini alla realizzazione di una nuova politica, l'istituzione di una politica estera di pace, di distensione internazionale, di sicurezza collettiva e di cooperazione.

Non va dimenticato che la politica estera — alla quale De Gaulle ha dato un'impronta personale — è una delle centrali della battaglia elettorale e che Giscard d'Estaing, alleatosi a Lecanuet, uno dei rappresentanti dell'europeismo, della guerra fredda e dello atlantismo più viscerale, ha non poche difficoltà a presentarsi come il continuatore della linea di indipendenza nazionale che aveva caratterizzato la diplomazia degolliana.

Nel cuore di questa campagna elettorale, sulla cui estrema incertezza tutti sono concordi, l'ambasciatore sovietico Cernomenko ha avuto ieri un incontro di un'ora con Giscard d'Estaing sulla preparazione dell'annuale conferenza economica franco-sovietica che avrà luogo nel mese di luglio.

La stampa borghese ha presentato stamattina tale incontro come un «siluro sovietico» alla candidatura di Mitterrand. L'Ufficio europeo del PCF, constatata che i rapporti franco-sovietici continuano anche in periodo elettorale, dichiara: «Ciò non toglie che, essendo Giscard d'Estaing uno dei due candidati alla presidenza della Repubblica, l'iniziativa dell'ambasciatore della URSS in Francia è inopportuna. Essa è per di più spacciata nella misura in cui si è prestata a speculazioni politiche che hanno presentato questa iniziativa come una presa di posizione favorevole al candidato della destra».

esperte in economia



Regent

Regent: fa sentire in tutto la sua potenza. In velocità, in ripresa, in tenuta di strada, in frenata. In tutto, tranne che nel consumo: fa 13 Km. effettivi con 1 litro di benzina.

Solo una vera esperta in economia come la Regent sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua potenza.

Regent 1300 cc. - 1500 cc.

Mini

Mini: fa sentire in tutto la sua versatilità. In città, in autostrada, in pianura, in montagna. In tutto, tranne che nel consumo: fa 16 Km. effettivi con 1 litro di benzina.

Solo una grande esperta in economia come la Mini sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua versatilità.

Mini 1000 - 1001 - Cooper - Matic



auto speciali per gente speciale

- FILIALI LEVYLAND INNOCENTI: BARI Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955; BOLOGNA Via Orfeo, 33 - tel. 302641 - 303687; CATANIA P.zza M. Buonarroti, 22 - Via Imperia, 7/A tel. 248310 - 248051; FIRENZE Viale Milton, 37 - tel. 499295/8; MILANO Via Rubattino, 37 - tel. 2120; Ufficio Regionale Genova Via Ivo, 2 - tel. 58694/2; NAPOLI Via Caracciolo, 36 Parco S. Barbara (Fuorigrotta) tel. 614966 - 614723 - 615335; PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394; ROMA Via Ciro, 11 - tel. 833442; TORINO Via Alessandro, 51/55 tel. 80900 - 82194